

## Lo scandalo

*«Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno.*

*Ma **Pietro lo trasse in disparte** e cominciò a protestare dicendo:*

*“Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà **mai**”.*

*Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: “**Lungi da me, satana!***

***Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”**». (Mt 16, 18-23)*

**C**ome ammettere che chi è “pietra di scandalo” per il Signore possa essere nello stesso tempo la pietra della Sua Chiesa, incrollabile di fronte alle porte degli inferi?

Simon Pietro parla per tutti ed è l'interprete infallibile della rivelazione di Cristo; in quanto tale è la base della casa di Dio. Ma proprio lui, quando parla ed agisce in base alla sua capacità di comprensione umana, può dire o fare delle cose indegne, scandalose e persino sataniche.

Ecco lo scandalo che i criteri puramente umani non potranno mai accettare: che Dio, per combattere le porte degli inferi, edifichi la sua Chiesa visibile affidandola ad un uomo, con tutta la sua possibilità di errore e di peccato.

## Allontanati da me

«Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla! Ma **sulla tua parola** getterò le reti”. E avendolo fatto presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al vedere questo, Simon Pietro **si gettò alle ginocchia di Gesù** dicendo:

“Signore, **allontanati da me, perché sono un peccatore**”. **Grande sgomento** l'aveva infatti afferrato, lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto. Gesù disse a Simone: “**Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini**”. Tirate le barche a terra, **lasciarono tutto e lo seguirono**».  
(Lc 5, 4-11)

**L'**esperto pescatore di Cafarnao conosceva bene il suo mestiere e sapeva che quando il lago di notte non regalava neanche un pesce, era impossibile che le cose migliorassero con la luce del giorno.

Siamo ancora agli inizi. Forse per deferenza, per imbarazzo, per quel rispetto che impone una confidenza ancora molto acerba, Pietro accetta di obbedire alla strana iniziativa del maestro.

Luca registra lo sconcerto incredulo dei presenti, e non è un caso che sia ancora Simone l'unico a prendere la parola: quanto è accaduto ha un significato particolare ai suoi occhi, perché lo umilia proprio nel terreno in cui si sentiva più sicuro. Chi meglio di lui conosceva i segreti del lago?

Pietro sente scavarsi un abisso di sproporzione tra sé e quell'uomo, un abisso che lo schiaccia. Per questo indietreggia, è tentato di scomparire, di annientarsi di fronte a Lui. Si getta in ginocchio e prende le distanze da Gesù.

Gesù colma quell'abisso chiamandolo con sé, confermandolo pescatore ma ben oltre ogni sua più ambiziosa immaginazione...



## Signore salvami!

«Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare [...] Pietro gli disse: “Signore, se sei tu, **comanda che io venga da te sulle acque**”. Ed egli disse: “**Vieni!**”. Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma **per la violenza del vento, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: “Signore, salvami!”**. E subito Gesù stese la mano, **lo afferrò** e gli disse: “Uomo di poca fede, perché hai dubitato ” Appena saliti sulla barca, il vento cessò». (Mt 14, 25-32)

**L**ago di Genezaret. È ormai parecchio che i Dodici vivono con Gesù di Nazareth. Gesù ha appena sfamato cinquemila persone con 5 pani e 2 pesci. Ciò nonostante, l’apparizione sul mare del maestro in mezzo alla tempesta semina il panico tra i suoi. Pietro però reagisce in modo opposto a quanto era accaduto di fronte alla pesca miracolosa. La fiducia nel maestro comincia a prendere il sopravvento sullo smarrimento: è sua l’idea di uscire dalla barca, non di Gesù. Lo slancio particolare con cui egli ama Gesù, ma anche la coscienza sempre più chiara di avere un posto unico accanto a Lui, lo spingono ad imitarlo, a seguirlo in tutto e per tutto. Gesù premia questa audacia: “*Vieni!*”. Un attimo dopo, però, Simone, distratto e intimorito dal vento, comincia a sprofondare. Tutta la vicenda di Pietro insieme a Gesù, è segnata da una lotta drammatica: da una parte crescono l’attaccamento e la stima per quell’uomo senza paragoni; dall’altra si acuisce la scoperta continua della propria debolezza. È infatti l’impeto stesso del suo affetto, incapace di non mettersi alla prova, ad esporlo più spesso degli altri all’umiliazione dell’errore. Gesù educa così Simone a diventare Pietro: gli dimostra cioè che egli non può essere *pietra*, se non lasciandosi continuamente riafferrare dalla Sua mano...

## Simone, ho pregato per te

*«Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli». (Lc 22, 31-32)*

**L**a potenza di questa preghiera è enorme. È l'unico caso in tutti i vangeli in cui Gesù dice esplicitamente di aver pregato per un singolo uomo.

Gesù prevede che Pietro lo tradirà, eppure guarda oltre:

*«...e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli».*

Gesù sa fin dall'inizio che Pietro non potrà mai essere in grado, con le sue sole forze, di resistere al potere del Male.

Così prega per Pietro perché la sua fede non venga meno.

Il Signore permette lo sbaglio, sapendo che l'incapacità di Pietro nel seguirlo non sarà mai abbastanza grande da paralizzare la sua grazia.

Questa preghiera di Gesù è il fondamento di tutte le preghiere che d'ora innanzi la Chiesa rivolgerà a Dio per la sua guida terrena:

*«Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera dalla chiesa si levava incessantemente al cielo per lui». (At 12, 5)*

## Non mi laverai mai i piedi

*«Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: “Signore, **tu lavi i piedi a me?**”.*

*Rispose Gesù: “Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo”.*

*Gli disse Simon Pietro: “Non mi laverai **mai i piedi!**”. Gli rispose Gesù: “Se non ti laverò, non avrai parte con me”.*

*Gli disse Simon Pietro: “Signore, **non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!**”». (Gv 13, 6-9)*

**S**iamo vicini alla fine. È l'ultima cena.

Pietro, come di consueto, non comprende il significato del gesto di Gesù e perciò si ribella inorridito: il Cristo non può e non deve comportarsi come uno schiavo. Come può il Messia agire così?

La verità – che Pietro ora non può capire ma capirà dopo – è che Gesù deve morire, e deve morire solo, lui solo per tutti. Anche per Simone.

Scriva sant'Agostino:

*«Bisognava che prima Cristo morisse per Pietro, perché Pietro a sua volta potesse morire per Cristo. Pietro credeva di poter dare la sua vita per Cristo: colui che doveva essere liberato, sperava di poter dare la vita per il suo liberatore, mentre Cristo era venuto per dare la vita per tutti i suoi, tra i quali anche Pietro».*

Tuttavia, pur non capendo, di fronte alla reazione di Gesù, egli cede di slancio, come un bambino. Come spiegare un cambiamento così fulmineo? In realtà, la foga con cui torna goffamente sui suoi passi, ha la stessa origine del categorico *mai!* appena pronunciato. In entrambi i casi, Simone esprime il suo amore per Gesù: un amore tale da renderlo disponibile a contraddirsi.







## E pianse amaramente

«Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: “anche questi era con lui”. Ma egli negò dicendo: **“Donna, non lo conosco!”**. Poco dopo un altro lo vide e disse: “Anche tu sei di loro!”. Ma Pietro rispose: “No, non lo sono!”. Passata circa un’ora, un altro insisteva: “In verità, anche questo era con lui; è anche lui un galileo”. Ma Pietro disse: “O uomo, non so quello che dici”. E in quell’istante, mentre ancora parlava, **un gallo cantò**. Allora il Signore, **voltandosi, fissò lo sguardo dentro gli occhi di Pietro**, e Pietro si ricordò della parola del Signore, il quale gli aveva detto: “oggi, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte”, e, uscito fuori, **pianse amaramente**». (Lc 22, 56-62)

**P**ietro, risvegliato, smascherato d’improvviso a se stesso dallo sguardo di Cristo, corre via e piange:

«Tutto egli vide nel suo difetto: quel tradimento gli aveva fatto emergere con chiarezza tutto il resto dei suoi errori e quanto lui non valesse niente, quanto fosse debole, debole da far compassione». (L. Giussani)

Il verbo usato da Luca per definire lo sguardo di Gesù è εμβλεπω (*emblèpo*), un verbo raro nel Nuovo Testamento. Ma è lo stesso con cui Giovanni descrive il primo incontro tra il Signore e Pietro. Quello sguardo che allora era stato rivelazione e promessa di un destino di grandezza, ora gli svela tutta la sua miseria. Ed è proprio l’altezza di speranza, di stima e di fiducia che da quel giorno si era sentito addosso e che in tutti i modi si era cercato di meritare, che ora misura tutta la sua vergogna. Tutto gli torna in mente: neanche un’ora sola aveva saputo vegliare con Lui. Si era addormentato.

Ma Pietro piange. E proprio in questo pianto la grande tradizione cristiana ha visto l’inizio di un mondo nuovo, sconosciuto prima. Il dolore dell’uomo cambia di segno: il male ormai è ferire quell’Uomo, è tradire quell’Uomo. Piangerne è cominciare a rinascere, piangerne è il primo segno dell’amore: «In un primo momento Pietro rinnegò senza piangere. Il Signore non l’aveva ancora guardato.

Rinnegò di nuovo e ancora senza piangere, perché il Signore non l’aveva ancora guardato. Rinnegò una terza volta; Gesù lo guardò ed egli allora pianse amaramente». (sant’Ambrogio)

